Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie

Gianmario Cattaneo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47075>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47075

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 597-599

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gianmario Cattaneo, «*Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47075> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47075>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie

Gianmario Cattaneo

NOTIZIA

Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie, dir. L. BERNARD-PRADELLE, CHR. DE BUZON, J.-E. GIROT et R. MOUREN, Genève, Droz, 2020, «Travaux d'Humanisme et Renaissance» 610, 660 pp.

- ¹ Il volume contiene gli atti del convegno *Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie* tenutosi dal 22 al 25 maggio 2013 presso l'École française de Rome, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e l'Università La Sapienza. Dopo l'*Avant propos* dei curatori, il libro si apre con una breve cronologia della vita di Marc-Antoine Muret (1526-1585) e con la descrizione dell'unica edizione contenente gli *opera omnia* di Muret finora disponibile, pubblicata nel 1789 a cura di David Ruhnken (pp. 13-18). Il contributo introduttivo di Jean-Eudes GIROT (*L'art de faire parler les livres*, pp. 19-56) contiene una dettagliata descrizione della vita e delle opere di Muret: l'appendice dell'articolo è costituita dall'elenco dei libri appartenuti a Marc Antoine Muret e conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale. Questi libri furono esposti nella mostra *Homo in libris ac litterulis abditus. I libri di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, tenutasi tra il 23 maggio e il 30 giugno 2013. I saggi sono organizzati in cinque sezioni: «La bibliothèque de Marc Antoine Muret», «Muret et ses contemporains», «Muret professeur et philologue», «Muret et les arts», «Correspondance inédite». La prima sezione contiene innanzitutto una panoramica generale sulla biblioteca di Muret realizzata da Marina VENIER (*La Bibliotheca Mureti: de Muret à la Bibliothèque nationale de Rome*, pp. 59-77) e un saggio di Angela NUOVO (*Modelli di biblioteche private. La collezione di Muret e il suo contesto*, pp. 79-87) dedicato all'analisi bibliografica della collezione di Muret. I due articoli successivi riguardano le raccolte di manoscritti latini e greci: Giacomo CARDINALI (*I manoscritti latini di Marc Antoine Muret alla Biblioteca Apostolica*

Vaticana, pp. 89-111) si occupa dei cinquantotto codici latini appartenuti a Muret e conservati presso la Biblioteca Vaticana, studiandone contenuti, datazione, provenienza. Francesca NIUTTA (*Per la biblioteca manoscritta greca di Marc Antoine Muret*, pp. 113-144) discute di undici manoscritti greci di Muret, un tempo conservati presso il Collegio romano dei Gesuiti e oggi consultabili presso la Biblioteca Vaticana e la Biblioteca Nazionale di Roma. L'autrice ne ricostruisce i passaggi di proprietà e i contenuti, per poi dedicare un approfondimento a un codice di Zosimo che fu parzialmente sottratto a Muret dal membro dell'Inquisizione cardinal Marcantonio da Mula. La seconda sezione è dedicata ai contemporanei di Muret. Laurence BERNARD-PRADELLE (*Marc Antoine Muret en sa correspondance: la persona entre temps linéaire et temps cyclique*, pp. 147-169) indaga le modalità in cui Muret presenta sé stesso all'interno della sua raccolta epistolare. Nel suo epistolario si possono identificare alcuni cicli di epistole che corrispondono a diverse fasi della sua carriera: la collaborazione con il tipografo Paolo Manuzio, l'entrata al servizio del cardinal Farnese, la sua attività a Roma prima e dopo la morte del suo protettore cardinal Ippolito d'Este. Il saggio di Franco TOMASI (*Marc Antoine Muret e i letterati italiani: prime indagini*, pp. 171-190) riguarda i rapporti (più o meno cordiali) di Muret con gli intellettuali e i letterati italiani suoi contemporanei, in particolare quelli con Paolo Manuzio, Pier Vettori, Carlo Sigonio, Giovanni Battista Busini, Francesco Robortello, Girolamo Zoppio, Livio Pagello. George Hugo TUCKER (*L'appendice poétique profane et sacré des Orationes XXIII (Venise, Alde, 1575) de Muret Romain: un recueil de vers latins pour Guillaume de Gonzague*, pp. 191-245) studia gli *Hymni sacri et alia quaedam poematia* pubblicati a Venezia nel 1575 in coda alle sue *Orationes*. Si tratta di una raccolta di inni sacri commissionata dal duca di Mantova Guglielmo Gonzaga con l'aggiunta di poesie di argomento profano. I componimenti sono dedicati ai temi più svariati che vengono discussi nel dettaglio dall'autore, e nell'*annexe* viene illustrata la struttura della raccolta poetica. L'articolo di Michel MAGNIEN (*Muret et l'oraison funèbre*, pp. 247-270) riguarda le cinque orazioni funebri che Muret compose nel corso della sua vita, ovvero quelle per papa Pio V, Ippolito d'Este, re Carlo IX di Francia, Jean de la Cassière Gran Maestro dell'Ordine di Malta, Paul de Foix vescovo di Tolosa. Isabelle DE CONIHOUT (*À propos d'une épitaphe de Muret: Jeanne Chasteignier de La Rocheposay et ses deux maris: Henri Clutin et Gaspard de Schomberg*, pp. 271-278) si occupa di una misconosciuta 'opera' di Muret, ovvero l'epitaffio che decora il monumento funebre dell'ambasciatore francese a Roma Henri Clutin, composto da Muret su commissione della vedova dell'ambasciatore Jeanne Chasteignier. Nella terza parte, Lucia GUALDO ROSA (*L'insegnamento romano di Muret e il suo contributo di oratore e di filologo alla controffensiva europea della Riforma cattolica*, pp. 281-294) indaga l'attività di Muret come professore presso la Sapienza di Roma, soffermandosi sul suo metodo di insegnamento e di studio dei testi antichi. L'articolo di Giovanni ROSSI (*Filologia e giurisprudenza nell'insegnamento romano di Marc Antoine Muret: alla ricerca di un nuovo metodo*, pp. 295-318) è dedicato agli studi giuridici di Muret, il quale per alcuni anni tenne lezione sulle *Pandette* alla Sapienza. L'autore sottolinea il metodo storico-filologico adottato da Muret nel commento dei testi giuridici, che, sul modello di Andrea Alciato e Guillaume Budé, metteva in secondo piano l'analisi degli aspetti tecnici delle norme. Tre saggi riguardano Muret e la prosa antica. Isabelle PANTIN (*Le commentaire de Muret à l'Éthique à Nicomaque*, pp. 319-336) analizza il commento muretiano all'*Etica Nicomachea*, e dimostra come egli cerchi di illustrare i contenuti filosofici del trattato aristotelico, senza però trascurare gli aspetti filologici e i problemi testuali. Il contributo di Stefano MARTINELLI TEMPESTA (*Marc Antoine Muret e i Moralia di*

Plutarco, pp. 337-387) è un denso saggio riguardante l'attività filologica ed esegetica sui *Moralia* di Plutarco da parte degli intellettuali cinquecenteschi, con un'attenzione particolare per le raccolte di varianti ai *Moralia* prodotte nella cerchia di Aldo Manuzio, le raccolte di Donato Giannotti e Fulvio Orsini come base dell'attività filologica di Muret, le congetture di Muret a Plutarco un tempo falsamente attribuite a Claude Gaspard Bachet de Meziriac, gli esemplari postillati da Muret. Lucie CLAIRE (*Marc Antoine Muret lecteur de Salluste*, pp. 389-405) si occupa delle presenze sallustiane in Muret: i manoscritti e le edizioni di Sallustio da lui possedute; le riflessioni critiche sul testo sallustiano; il corso sulla *Congiura di Catilina* da lui tenuto a Roma nel 1578-1579. Due saggi sono dedicati a Muret e i poeti classici. Nicola PACE (*Muret e Orazio*, pp. 407-423) parla dei suoi studi oraziani: nel 1555 Muret curò un'edizione commentata del poeta, che egli si premurò di correggere nelle successive ristampe in risposta alle obiezioni che gli furono mosse da Denys Lambin. A Hor. *Carm.* II, 17, 2 è inoltre dedicato un capitolo delle *Variae lectiones* muretiane. Virginie LEROUX (*Philologie et stylistique: Muret commentateur des poètes*, pp. 425-445) si occupa del metodo e delle caratteristiche dei commenti muretiani ai poeti latini: nei suoi commenti Muret è interessato soprattutto alle figure retoriche, all'eleganza espressiva, alle fonti, ai dettagli testuali, con l'obiettivo di definire i modelli di stile seguiti dai poeti latini. I successivi due contributi riguardano le *Variae lectiones* muretiane, miscellanea di note filologiche. Il saggio di Maïté ROUX (*Les Variae lectiones de Marc Antoine Muret*, pp. 447-475) è un articolo generale dedicato quest'opera: prima ne vengono indagati i modelli, le diverse edizioni e la fortuna, poi ne viene approfondito il contenuto nei suoi vari aspetti (Muret lettore degli antichi e dei moderni, Muret filologo, le dispute con Vettori e Lambin, Muret professore). Tristan VIGLIANO (*Autres plaisirs de l'écriture philologique dans les Variae lectiones de Marc Antoine Muret*, pp. 477-495) dimostra come la varietà dell'opera non riguarda solo i contenuti, ma anche lo stile e mette in luce i meccanismi e le tecniche da lui utilizzati per rendere il discorso accattivante. La quarta sezione è dedicata a Muret e le arti. Richard COOPER (*Muret antiquaire*, pp. 499-510) discute degli interessi antiquari di Budé, in particolare quelli per i reperti e le statue conservati nella villa estense di Tivoli e per le epigrafi romane. Iain FENLON (*Muret, the Gonzaga of Mantua, and the Palatine Basilica of Santa Barbara*, pp. 511-527) indaga i rapporti tra Muret e i Gonzaga di Mantova e soprattutto il suo coinvolgimento nei progetti di Guglielmo Gonzaga riguardanti la Basilica palatina di Santa Barbara: in particolare, come detto in precedenza, a Muret fu commissionata una serie di inni sacri da poter cantare durante le funzioni che si sarebbero svolte nella Basilica. A proposito di musica, Marie-Alexis COLIN (*Marc Antoine Muret et la musique en France durant la seconde moitié du XV^e siècle*, pp. 529-536) tratta di alcuni compositori che si interessarono della messa in musica delle poesie di Muret: Eustache du Caurroy, Claude Goudimel, Clément Janequin. Carmelo OCCHIPINTI (*Muret e le arti figurative*, pp. 537-547) rintraccia e analizza alcune allusioni di Muret alle arti figurative e ad opere d'arte (le statue della villa di Tivoli, i ritratti di grandi personaggi del passato come Terenzio, Cesare e Pietro Bembo, i dipinti celebrativi della battaglia di Lepanto). Conclude il capitolo un saggio di Christian ALBERTAN (*La fortune de Muret dans la France du XVIII^e siècle*, pp. 549-562) sulla fortuna e la ricezione di Muret nella Francia del Settecento. Nella quinta ed ultima sezione del libro Lorenzo MANCINI (*Le lettere di Paolo Manuzio a Marc Antoine Muret conservate presso l'Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana. Con alcune riflessioni sulla Bibliotheca Mureti al Collegio romano*, pp. 565-638) pubblica, con abbondante apparato di note di commento, trentadue lettere di Paolo

Manuzio a Muret conservate in originale presso l'archivio dell'Università Gregoriana, di cui due inedite (lettere n. 10 e 32). Nella parte finale Mancini cataloga tre manoscritti appartenuti a Muret oggi preservati nell'archivio della Gregoriana. Il volume si chiude con l'indice dei nomi. In conclusione, il volume spicca per la grande varietà di contenuti e tutti i contributi sono di altissimo valore scientifico: esso certamente diventerà uno degli strumenti privilegiati per lo studio dell'opera di Muret a fianco dell'imponente monografia di Jean-Eudes Girot, *Marc-Antoine Muret des «Isles fortunées» au rivage romain*, Genève, Droz, 2012 (su cui si veda la recensione di M. Mastroianni, in "Studi francesi" 171 (2013), pp. 593-594, <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2733>).